

Mosca cieca ‘ La gatta cëchëtë ‘



Durante l’apogeo dell’ancien régime, quando la noia assaliva anche i più pelandroni, la nobiltà francese non trovava di meglio che spendere il suo tempo in questo intrattenimento, tra i verdeggianti e splendidi giardini del palazzo reale di Versailles.

Per i nobili rampolli diventava il pretesto per approcci e amori con leggiadre damigelle, mentre leziosi cicisbei e vezzose dame avevano l’opportunità di sfoggiare eccentriche parrucche su ampollosi merletti e spargere stucchevoli olezzi di cipria.

Noi, ben lungi da questo mondo e da tali atteggiamenti,

praticavamo lo stesso gioco, attribuendo la cecità, più che all’insetto alato, al felino domestico, e lasciandogli intatti gli artigli che servivano a bloccare la preda nel modo più fulmineo.

Modalità

Grosso modo è una variante del precedente chiapparello, ma di sicuro più penalizzante per il palo, il quale, bendato, oltre a subire ciò che ho descritto precedentemente con l’aggiunta di qualche spinta e pacca sulla spalla, deve riuscire, nello stesso tempo, per intuito e destrezza, ad artigliare o catturare uno dei tanti provocatori.

L’impresa, come si evince, risulta difficile, a meno che qualcuno, per eccessivo altruismo o per dare il cambio e non appesantire la ricreazione, non cada volontariamente tra le grinfie del bendato.

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo